

NOSCORIE: Trivelle - Pozzo Allì 2, chiudete l'ospedale di Villa d'Agri

lunedì 12 luglio 2010

NOSCORIE: Trivelle - Pozzo Allì 2, chiudete l'ospedale di Villa d'Agri

Dopo i pozzi petroliferi condominiali di Marconia, quelli nelle case coloniche di Policoro arriva anche l'autorizzazione comunale per il primo pozzo petrolifero ospedaliero del mondo. Il primato spetta al sindaco Claudio Cantiani, di Marsico Vetere, che ha autorizzato in questi giorni il pozzo Allì 2 a circa 500 mt. dall'ospedale di Villa d'Agri. Il sindaco, dimenticando di essere il massimo responsabile cittadino della salute pubblica, non ha convocato su questa decisione né la popolazione e nemmeno i degenti o il personale ospedaliero che dovranno subire in primis le conseguenze connesse all'inquinamento e all'estrema pericolosità dell'impianto. L'operazione economica, se così la vogliamo chiamare, porterà nelle casse comunali circa 50.000 euro/anno, ma a quali costi?

Se gli amministratori comunali avessero avuto a cuore la salute dei cittadini con uno slancio di generosità avrebbero rinunciato agli stipendi e agli indennizzi racimolando la stessa somma. Inoltre prima di fidarsi delle rassicurazioni delle compagnie petrolifere e di dare sicurezze sull'impianto, avrebbero potuto soggiornare vicino a uno dei tanti pozzi della Val d'Agri per almeno un mese respirando l'aria del pozzo e sfidando i rischi della sorte.

Mentre non esistono regole precise in Basilicata sulle distanze delle trivelle petrolifere da case, persone, fiumi e dighe, tutto si lascia gestire alle compagnie petrolifere e alle cieche logiche di profitto degli amministratori comunali.

Per ricordare a tutti che siamo in una regione delle trivelle senza regole, siamo stati nel novembre 2009 a Villa d'Agri insieme alle associazioni della rete Lucana a fare un sit-in presso l'ospedale di Villa d'Agri per evitare la realizzazione del pozzo Allì 2, in quell'occasione fu distribuito un volantino in cui erano resi noti i pericoli di un pozzo petrolifero. Fu informato dettagliatamente anche il direttore della struttura ospedaliera, responsabile ora più che mai della salute dei degenti e del personale alle sue dipendenze.

Ci rivolgiamo pertanto all'assessore Attilio Martorano chiedendogli di chiudere l'ospedale in quel luogo e magari di trovare un'altra opportuna sede a quale misura cautelativa sulla salute dei degenti e degli operatori sanitari. Magari lasciando in vita altri ospedali come quello di Tinchì, dove i cittadini non vogliono assolutamente né la chiusura né il ridimensionamento.

La nostra provocazione ha un limite temporale,Â
in attesa che Â qualche ippogrifo riporti il "senno di poi" in Val d'Agri
sulle trivellazioni petrolifere e sulla tutela della salute pubblica.